

«Alchimia», alla Ebris il mondo onirico di Chiozza

«I colori è l'emozione dentro il quadro, la temperatura dell'emozione oserei dire. Ma va dalla mano degli altri pilastri: disegno, luce e composizione, tutti ugualmente importanti nella costruzione di un'opera». E con i suoi colori Silvana Chiozza trasformerà l'antico refettorio di San Nicola della Palma, balcone sulla Salerno dei giardini del semplice della Schola medica, in una esplosione di emozioni. Il convento di origini medievali, oggi sede della Fondazione Ebris, centro di ricerca biomeccanica e di arte come terapia del corpo e dello spirito, saluta il nuovo anno con «Alchimia», la mostra dell'artista italo argentina - il

nonno paterno, pittore e scultore, era di origini genovesi - protagonista dal 29 dicembre (vernissage ore 18) del progetto «Researching Art», promosso dall'indimenticabile critica d'arte Maria Giovanna Sessa e portato avanti dalla Fondazione presieduta da Alessio Fasano, gastroenterologo di fama mondiale. Una scelta non casuale questa di Chiozza, medico che, fin da quando a cinque anni mise piede nell'atelier di Battile Pianas, non ha mai smesso di frequentare il mondo del disegno e della pittura. «Disegnavo sempre, ovunque - ha ribadito più volte - Soltanto nel 1990 feci la scelta definitiva per l'arte. In un primo momento ero attratta so-

prattutto dal disegno della figura umana. Poi, quando arrivai in Italia iniziò la passione per il paesaggio, mi affascinava molto la luce soffusa che c'è qui da voi».

E la luce accompagna tutti i suoi lavori, sia i primi paesaggi, soprattutto toscani, più figurativi, che i recenti astratti, in cui, nella tonalità onirica di cromie e segni, si percepisce la natura come paesaggio dell'anima. «Le connessioni che l'artista cuce nel transito dal paesaggio figurativo alla impercettione delle forme e dei confini - scrive Fasano nel raffinato catalogo arricchito dalle fotografie di Gaetano Mansi e corredato dai testi critici di Gianni Carrera e Paolo Clechini - percor-



L'ARTISTA ITALO ARGENTINA ESPONE I SUOI PAESAGGI IL CURATORE IZZO: LUOGHI DELL'ANIMA DAL TEMPO SOSPESO

re sentieri analoghi a quelli percorsi tra i mondi che la Fondazione Ebris ha cercato di tenere uniti: il passato ed il futuro, la tradizione e l'innovazione, le scienze esatte con quelle umanistiche. Curatore della mostra, fortemente voluta da Giulio Corriveau, psichiatra e vice presidente Ebris, è Lucio Izzo, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Barcellona.

«Chiozza - sottolinea - propone, in Alchimia, un viaggio attraverso angoli e piazze, monumenti e stradine fermi nel tempo, così come immoti intrinsecamente nebbiosi sono i suoi paesaggi. Luoghi connotati dai colori tipici del crepuscolo e dei muri antichi, che appaiono deserti eppure popolati dalla presenza invisibile di colori che vi hanno vissuto e che ancora li abitano silenziosamente. Luoghi, insomma, sospesi in un'atmosfera irreal che anticipa la loro dissoluzione nell'informazione dove, per un contrappasso quasi trascendente, le forme plane delle architetture si animano ed

il colore rinace con forza viva e materica. I borghi, i laghi, le guigne dei cipressi, le tempeste azzurre dei suoi cieli rivelano, una volta dissolti, passioni intense, impeti solo talvolta trattenuti». «Una fantasia, forse un fantasma, scorre lungo le tele e le diverse rappresentazioni, lungo la parabola delle epoche artistiche e tra le opere di Silvana Chiozza, un'anima comune che sopravvive: è il tempo sospeso - gli fa eco Corriveau - l'acqua quando riflette la luce, una eco che vibra nell'aria, l'emozione che rende il paesaggio rarefatto nella leggerezza dell'atmosfera. Tutto svanisce in un susseguirsi di rimandi: è il tempo sospeso dell'essere al tempo stesso in un luogo e dentro se stessi. Porsi di fronte ai lavori della Chiozza offre l'opportunità di sentirsi in attesa di un fenomeno che ci riguarda e che ci trascinerà altrove: una verità, un giudizio, una opportunità del destino».

erm.pe.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Stash ospite stasera a Ravello, tra «sogni, parole e note»

Maria Francesca Troisi

Cosa hanno in comune il frontman dei The Kolors, i Neri per Caso e Stefano De Martino? La risposta è semplice: sono gli ospiti di punta della rassegna "Natale e Capodanno a Ravello". Non casualmente in quest'ordine, visto che Stash, da sempre innamorato della costiera amalfitana, è ospite questa sera, per una serata tra "sogni, parole e note", in programma alle 19 presso l'Auditorium Oscar Niemeyer. Un'occasione per raccontarsi al pubblico, dagli esordi e quel boom iniziale di Amici del 2015 (dal 2018 il cantante è stato professore e giudice del talent show), al coraggio di ripartire da zero, fino alla passione per la cittadina co-

stiera, meta di momenti di relax (e location del battesimo della primogenita Grace). L'artista napoletano, che è a un passo dal ritorno al Festival di Sanremo, regalerà ai fan anche curiosità e aneddoti, come quelli sulla hit dei mesi più caldi, "Italodisco" (scritta con l'altro lanciatissimo Davide Petrella). A decretare il titolo di tormentone non solo i numeri e certificazioni quanto le parodie. «La definizione tormentone non mi dà fastidio. Anzi, credo sia nei desideri di chiunque faccia pop - dice Stash - le parodie che mi guardo, perché sono geniali, come "Italo fisico" (fatta con Giovanni Verni su Rds) sono il segnale che la canzone è arrivata nella vita delle persone, che la ridipingono secondo il proprio punto di vi-



sta».

L'ATTESA

Sull'onda lunga del brano, che fa bei numeri anche all'estero, la rilanciatissima band si prepara quindi a salire per la seconda volta sul palco dell'Ariston, con "Un ragazzo una ragazza", dopo la partecipazione nel 2018 con "Frida (mai mai mai)", il primo brano della loro discografia cantato totalmente in italiano. Un bis che Antonio (vero nome di Stash), che è già stato nominato da una sorta di giuria il "più bel papà di Sanremo", vuole dedicare al nonno, da cui ha ereditato il nome. «È stato lui a insegnarmi cos'è la bellezza, a scoprirla in tutte le cose. Ci sono momenti in cui vorrei telefonargli, è successo quando ci hanno pre-

so al Festival. Non c'è più, ma penso che un pochino ci sia...». Del resto per lui e i suoi compagni di viaggio, il cugino Alex Fiordispino e Dario Iaculli (che ha preso il posto di Daniele Mana), Sanremo è come la Champions League, e chissà che, complice l'occhio lungo dell'attuale casa discografica (Warner Music Italy), non provino a replicare il successo di un gruppo dopo i Måneskin (nel 2021). Intanto che la loro cassa dritta arriva alla Cavea Auditorium Parco della Musica - Ennio Morricone di Roma, e prima ancora al Forum d'Assago, che è il loro primo palasport, per un concerto evento: «Il sogno della vita», confida il cantante, che celebra così un anno irripetibile.

CRIPRODUZIONE RISERVATA